



## **LE VIE DEL REGNO**

**(Lc 5,1-11)**

### **ESSERE UNA AVVERSATIVA NEL TEMPO DELLA POPOLARITÀ**

Gesù gode di un grande favore popolare: le folle lo cercano, fanno ressa intorno a lui per ascoltare la parola di Dio, accorrono a lui per cercare guarigione e salvezza (“tutti quelli che avevano infermo affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli imponendo su ciascuno le mani, li guariva”: Lc 4,40). Le folle cercano di trattenerlo, perché non se ne vada via (cfr Lc 4,42).

Di fronte all'impressionante popolarità e attenzione, Gesù si presenta come una avversativa: egli però disse loro: è necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche in altre città (Lc 4,43).

Quello che guida le scelte di Gesù non è la popolarità e il consenso, ma piuttosto la missione che ha ricevuto.

### **ESSERE UNA AVVERSATIVA NEL TEMPO DEL FALLIMENTO**

Si può immaginare che i pescatori dopo la notte faticosa e infruttuosa vivano l'impressione di un fallimento: tutta la fatica, tutta la competenza e l'esperienza si rivelano improduttive. In questo tempo del fallimento, Gesù si presenta come una avversativa: ma, sulla tua parola, getterrò le reti (Lc 5,5). La reazione di Pietro di fronte a quanto è successo, di fronte alla pesca sovrabbondante e insperata, esprime la presa di coscienza di una presenza e manifestazione della potenza di Dio: si sente indegno e peccatore. Gesù reagisce alla dichiarazione di indegnità di Pietro che gli dice: “Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore”, chiamandolo, al contrario, a stargli vicino, anzi a diventare partecipe della sua stessa missione.

La presenza del regno di Dio è quindi sempre una forma di avversativa, di contestazione della logica umana troppo meschina, troppo miope e troppo ingenua. Si può raccogliere quindi l'invito a una lettura delle situazioni che non assuma criteri troppo umani (successo, fallimento): la vocazione è rendersi disponibili allo stupore per l'opera di Dio, per riconoscere nella presenza di Gesù l'avvicinarsi del regno di Dio.

Ne viene l'invito a verificare quanto sia cristiana l'interpretazione del nostro tempo, quanto siano cristiani gli umori delle nostre reazioni, quando siano cristiani le valutazioni su quanto abbiamo fatto.

### **L'INCERTA IDENTITÀ E LA VOCAZIONE**

L'interlocutore principale di Gesù presenta una identità incerta: viene chiamato dall'evangelista, prima Simone, poi Simon Pietro, poi ancora Simone. Per quanto esile possa essere

l'indizio, può essere suggestivo pensare che il personaggio è confuso, smarrito, impulsivo ma incostante, come fosse in attesa di una definizione.

La definizione che Gesù gli propone non è quella di decidere il nome. Infatti resteranno entrambi: chiamò a sé i suoi discepoli... ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro... (cfr Lc 6, 13-14).

Piuttosto la definizione dell'identità è contenuta nella vocazione per la missione: d'ora in poi sarai pescatore di uomini (Lc 5,10).

L'incontro con Gesù rivela a Simone chi è veramente, la sua più profonda identità e la identifica con la missione che gli è affidata. Questa "dinamica vocazionale" suggerisce che se una persona vuole capire chi è, non troverà risposte ripiegandosi su di sé guardandosi allo specchio, tormentandosi nel chiedersi quale sia la sua strada; piuttosto la risposta si trova incontrando Gesù e ascoltando la sua voce per seguirlo: una identità che si definisce scegliendo, camminando, mettendosi all'opera.

### **"PRENDI IL LARGO" PER SCRIVERE LA STORIA DELLA CHIESA**

A commento del testo che stiamo leggendo non si può dimenticare l'assunzione di questo testo nell'Enciclica *Novo millennio ineunte* di Giovanni Paolo II. Il Papa ha fatto riferimento a questo testo per esortare la Chiesa ad avventurarsi nel futuro animata da nuovo zelo per la missione, docile allo Spirito di riceverne la santità, zelante nella carità per rinnovare la comunione:

All'inizio del nuovo millennio, mentre si chiude il Grande Giubileo in cui abbiamo celebrato i duemila anni della nascita di Gesù e un nuovo tratto di cammino si apre per la Chiesa, riecheggiano nel nostro cuore le parole con cui un giorno Gesù, dopo aver parlato alle folle dalla barca di Simone, invitò l'Apostolo a "prendere il largo" per la pesca: "Duc in altum" (Lc 5,4). Pietro e i primi compagni si fidarono della parola di Cristo, e gettarono le reti. "E avendolo fatto, presere una quantità enorme di pesci" (Lc 5,6).

**Duc in altum!** Questa parola risuona oggi per noi, e ci invita a fare memoria grata del passato, a vivere con passione il presente, ad aprirci con fiducia al futuro: "Gesù Cristo è lo stesso, ieri, oggi e sempre!" (Eb 13,8)

### **DUC IN ALTUM!**

Andiamo avanti con speranza! Un nuovo millennio si apre davanti alla Chiesa come oceano vasto in cui avventurarsi, contando sull'aiuto di Cristo. Il Figlio di Dio, che si è incarnato duemila anni or sono per amore dell'uomo, compie anche oggi la sua opera: dobbiamo avere occhi penetranti per vederla, e soprattutto un cuore grande per diventarne noi stessi strumenti. Non è stato forse per riprendere contatto con questa fonte viva della nostra speranza, che abbiamo celebrato l'Anno giubilare? Ora il Cristo contemplato e amato ci invita ancora una volta a metterci in cammino: "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo" (Mt 28,19). Il mandato missionario ci introduce nel terzo millennio invitandoci allo stesso entusiasmo che fu proprio dei cristiani della prima ora: possiamo contare sulla forza dello stesso Spirito, che fu effuso a Pentecoste e ci spinge oggi a ripartire sorretti dalla speranza "che non delude" (Rm 5,5).

Il nostro passo, all'inizio di questo nuovo secolo, deve farsi più spedito nel ripercorrere le strade del mondo. Le vie sulle quali ciascuno di noi, e ciascuna delle nostre Chiese, cammina, sono tante, ma non v'è distanza tra coloro che sono stretti insieme dall'unica comunione, la comunione che ogni giorno si alimenta alla mensa del Pane eucaristico e della Parola di vita. (n. 58)